

Prefazione

Quando nel 632 Muhammad ibn Abd-Allah ibn Abd al Muttalib, il nostro Maometto, morì improvvisamente a Medina tra le braccia della giovane moglie Aisha, la dottrina dell'Islam aveva conquistato quasi tutta la penisola arabica ma era fortemente radicata solo nel territorio compreso tra La Mecca e Medina.

La spada dell'Islam, di lì a poco, avrebbe però diffuso la nuova religione in gran parte della terra allora conosciuta.

I musulmani nel 633 sono in Siria, nel 637 in Persia, nel 638 a Gerusalemme, nel 640 in Egitto, nel 643 a Bagdad, nel 684 in Marocco, nel 710 sbarcano in Spagna, nel 732 invadono la Francia ma vengono fermati a Poitiers da Carlo Martello.

A oriente, nel 713, raggiungono la foce dell'Indo.

Questo è il periodo della prima grande conquista che islamizzò, lungo le coste del Mediterraneo, grandi territori che erano stati cristiani per secoli e che furono in parte, ma per poco tempo, riconquistati dal cristianesimo al tempo delle crociate.

Dopo di allora le due religioni si sono combattute per mare e per terra, senza quartiere e con alterne vicende, per quasi mille e quattrocento anni, e la guerra non è ancora finita.

Questo saggio vuole brevemente raccontare le fasi salienti di questa guerra con particolare riferimento a quegli avvenimenti che toccano noi italiani più da vicino.

Dopo una breve storia dell'Islam, di Maometto e del Corano, argomenti, tutto sommato, molto poco conosciuti dagli Europei, vengono affrontate la grande conquista araba, l'occupazione della Sicilia, le crociate, con particolare attenzione a quelle minori, la battaglia di Lepanto con la vita sulle galee, la schiavitù in Europa in epoca moderna (ulteriore argomento rimosso dalla nostra memoria). Si prosegue con le incursioni barbaresche sul nostro territorio nel XVI secolo, la storia dell'Ordine di Malta e dell'Ordine di Santo Stefano, per finire con un curioso capitolo sulla guerra tra i giovani USA e la reggenza di Tripoli e una postfazione dove si tenta di capire come potrà evolvere la situazione in futuro.

Tuttavia, credo che sia opportuno fare una precisazione: questo non è un saggio storico nel vero senso della parola ma una narrazione di fatti realmente accaduti, secondo le fonti disponibili, scelti per la loro originalità e non, a volte, per la loro importanza storica.

Un vero saggio storico richiederebbe un'analisi critica delle fonti e la loro accurata citazione con il risultato di appesantire eccessivamente il racconto.

Io non sono uno storico di professione ma solo un appassionato di storia, di cultura media, e sono partito dal concetto che se un fatto mi stupiva e mi interessava avrebbe stupito e interessato molte altre persone di analoga estrazione.

Partendo da questo principio sono stati scelti gli argomenti trattati in questo libro.

Un'ultima considerazione riguarda la translitterazione dei nomi e delle parole arabe che sono usati nel testo; l'arabo è una lingua avocalica, cioè le vocali generalmente non si scrivono, inoltre molte consonanti sono, per noi, di incerta pronuncia.

Ne deriva che, non solo ogni nazione, ma anche ogni autore, ha un suo modo di trascrivere le parole arabe.

Per esempio il defunto presidente della Libia, che da noi è chiamato Gheddafi, si chiama Kadhafi in Francia, Kaddafi in Inghilterra e Qadhafi negli Stati Uniti d'America.

Io, come del resto molti altri scrittori ben più autorevoli di me, non mi sono affatto preoccupato del problema, del resto insolubile, ma ho trascritto i nomi e le parole arabe nel modo in cui le ho trovate nelle varie fonti.

Buona lettura.

Antonio Cassinelli

Maometto e l'Islam

La penisola arabica, aspra e desertica, era rimasta ai margini dell'Impero Romano probabilmente per la poca attrattiva che presentava la sua eventuale conquista.

Solo al nord esisteva, nel terzo secolo d.C., una provincia romano-arabica con capitale Bassora, che, naturalmente, era stata cristianizzata, tanto che si conoscono nomi di vescovi e di località con chiese e conventi.

Dopo la divisione dell'Impero Romano tra oriente e occidente, questa provincia era passata a far parte dell'impero bizantino, ma il resto della penisola arabica era rimasto fino al VII secolo d.C. praticamente indipendente pur pagando, più o meno regolarmente, dei tributi sia ai bizantini che ai persiani.

Dopo l'invasione della parte meridionale della penisola, da parte dei re cristiani di Axum (metà del IV secolo d.C.), la scarsa popolazione era lentamente emigrata verso nord concentrandosi nella regione dell'Higiaz, dove esistevano i più importanti agglomerati urbani: Yatrib al nord, la Mecca al sud e, nei suoi pressi, a oriente, Ta'if.

In queste città si erano stanziati anche commercianti di varie etnie e religioni e la popolazione era abbastanza benestante e colta.

La città più importante era la Mecca che già in epoca pre-islamica era anche un importante centro religioso per tutte le tribù arabiche.

In essa vi era la Kaaba, una costruzione quasi cubica, da cui il nome, che si faceva risalire ad Abramo, nella quale, insieme a una pietra nera, probabilmente un meteorite, che si diceva caduta dal cielo, erano custoditi e adorati gli idoli di tutte le tribù arabe; questi idoli erano circa trecento e la Mecca era sede di un grande pellegrinaggio annuale, fonte di grande benessere economico per la città.

Nella Kaaba, tra gli altri idoli, era presente anche quello di Allah, che aveva già l'appellativo di Akbar, il sommo, e che, in un certo senso, era considerato il padre di tutti gli altri.

Il resto del territorio era abitato da feroci tribù guerriere nomadi, ufficialmente dedite alla pastorizia ma la cui principale occupazione era la guerra con le tribù vicine e le conseguenti razzie.

Fin dalla distruzione di Gerusalemme operata da Tito nel 70 d.C. molti ebrei si erano stabiliti nell'Higgiaz, soprattutto nella città di Yatrib, della quale costituivano circa un terzo della popolazione. Lì, si erano lentamente arabizzati, pur mantenendo, naturalmente, la loro religione, mentre qua e là esistevano anche piccoli nuclei di cristiani.

In questo contesto sociale e religioso, Maometto nacque alla Mecca in un anno imprecisato compreso tra il 570 e il 580 d.C.

Suo padre, Abd Allah, tuttavia, morì mentre era in viaggio prima che lui nascesse, mentre sua madre morì quando lui aveva solo dieci anni.

Maometto crebbe così come un orfano, prima affidato al nonno Abd al Muttalib e poi allo zio paterno Abu Talib.

Non a caso nel Corano viene dedicata tanta attenzione agli orfani!

Pur appartenendo alla ricca e nobile tribù dei Quraysh, Maometto ebbe un'infanzia difficile e non crebbe certo nell'abbondanza, finché non divenne l'agente commerciale di una ricca vedova, Kadigia, per conto della quale condusse, più volte, carovane in Siria e che, successivamente, sposò.

Ma la tranquilla vita dell'ormai quarantenne mercante meccanico cambiò improvvisamente.

Si isolò volontariamente in una caverna vicino alla Mecca e lì, secondo la tradizione, una notte del mese di Ramadam dell'anno 610 o 612 gli apparve un essere identificato dalla tradizione nell'arcangelo Gabriele che gli presentò un foglio di seta coperto di scritture e gli comandò: «Leggi!».

Maometto gli rispose umilmente che non sapeva leggere, ma l'angelo lo abbracciò tre volte e gli disse le parole che sarebbero diventate la professione di fede dell'Islam:

«Non c'è altro Dio che Dio e Maometto è il profeta di Dio».

Questo secondo la tradizione ma, in effetti, è ancora controverso il fatto se Maometto fosse o no illetterato; probabilmente sapeva leggere e scrivere quel tanto che gli bastava per condurre le transazioni commerciali, quando lavorava per la vedova Kadigia.

D'altra parte, l'angelo usò il termine "iqra'a" che ha molti significati: leggi, recita, di', trasmetti, insegna, dai da leggere, fai leggere.

Una traduzione moderna dei primi cinque versi della sura 96, detti proto Corano, può suonare così:

Grida ai quattro venti in nome del Signore che ti ha creato
Che ha creato l'uomo da una goccia di sangue rappreso
Grida ai quattro venti: il tuo Signore è il Magnifico
Ha addestrato l'uomo all'uso della scrittura
Gli ha insegnato ciò che egli ignorava!

Nel corso dei circa venti anni seguenti, dal 611 fino alla morte, queste visioni notturne si susseguirono, e ogni volta il messaggero divino comunicava a Maometto una parte del libro divino, da sempre esistente e custodito in cielo su di una tavola "ben guardata".

La mattina Maometto comunicava ai suoi primi fedeli il contenuto della rivelazione notturna, sotto forma di versi, prima agli

uomini, poi alle donne e infine agli scribi; questi ultimi lo trascrivevano, come potevano, su qualsiasi supporto che avessero a portata di mano, dalle foglie di palma alle scapole di cammello (i papiri e le pergamene certo non abbondavano in Arabia!).

Maometto stesso indicava come dovessero essere raccolti i versi che via via andava comunicando; successivamente questi venivano riuniti in una specie di capitoli chiamate “sure”.

Quando Maometto morì non esisteva nessuna copia scritta completa del Corano, come venne chiamato il complesso della rivelazione. Vi erano, secondo la tradizione, solo otto compagni del Profeta che lo conoscevano tutto a memoria, e una serie di frammenti scritti, in maniera approssimativa, sui più disparati supporti.

Tuttavia occorre tener presente che l’arabo, come abbiamo già detto nella prefazione, è una scrittura avocalica nel senso che, correntemente, le vocali non vengono scritte; la lettura è quindi molto difficile e può dare adito a diverse interpretazioni.

La prima preoccupazione dei successori di Maometto, i califfi, fu proprio quella di definire una versione ufficiale del Corano utilizzando i frammenti scritti ma soprattutto la versione verbale dei primi compagni ancora viventi.

Questo lavoro fu lungo, difficile e controverso e venne fissato in un testo, questa volta completo di vocali e di segni diacritici, che precisano l’esatta pronuncia delle consonanti e quindi il significato delle parole.

Le sure vennero ordinate, non essendo possibile trovare un metodo più razionale, secondo la loro lunghezza: dalla più lunga, 286 versi, alle più brevi, 4 o 5 versi.

Maometto cercò di fare proseliti tra i Meccani ma non ebbe molto successo e, ostacolato in ogni modo, fu costretto a fuggire nel 622 a Yatrib, dove una forte presenza monoteista d’origine ebraica rendeva più facile la sua predicazione.

Da questa fuga, Egira, inizia il calendario musulmano.

In realtà non si trattò di una vera e propria fuga ma di un lento trasferimento, durato tutto l'anno, dei 69 compagni del profeta. Gli ultimi a lasciare la Mecca furono Maometto e Abu Bakr, divenuto in seguito primo califfo.

A Yatrib, che venne chiamata Madinatun-Nabi (la città del Profeta) e successivamente Medina, tutto fu più semplice: la maggior parte dei suoi abitanti fu ben presto guadagnata alla nuova fede, alla quale aderì anche la numerosa comunità ebraica.

Si accese, però, la guerra tra Medina e la Mecca e, dopo numerose battaglie, in realtà scaramucce e razzie di carovane, con alterni risultati, i medinesi, guidati da Maometto, che piano piano aveva assunto la veste di capo politico e militare, oltre che religioso, presero il sopravvento e nel 630 il Profeta rientrò da trionfatore alla Mecca.

Vendicatosi, per la verità con molta moderazione, dei suoi nemici, distrusse tutti gli idoli della Kaaba mantenendo, tuttavia, la precedente tradizione del pellegrinaggio.

Ritornato a Medina, nel 632, dopo aver compiuto il pellegrinaggio di addio alla Mecca, morì improvvisamente senza lasciare figli maschi e senza aver designato il suo successore.

Tutta la dottrina dell'Islam è contenuta nel Corano, Al Qur'anul-Karim (la lettura generosa), che comprende tutte le rivelazioni che Maometto ebbe nel corso della vita e si compone di 114 sure di varia lunghezza, scritte in prosa rimata e suddivise in versi.

È difficile definire le sure; non sono capitoli, come li intendiamo noi, perché non hanno nulla di omogeneo: né l'argomento, tranne, naturalmente, quelle di pochi versi, né la cronologia, tanto è vero che, come già detto, sono state ordinate secondo il numero dei versi che le compongono.

Possiamo solo dire che si tratta di un raggruppamento di versi provenienti dalle varie rivelazioni, uniti da qualche cosa che, specie noi occidentali, non riusciamo a individuare.

Indice

Prefazione	5
Maometto e l'Islam	9
La conquista	19
La Sicilia	35
Le crociate	47
Lepanto	57
La schiavitù in Europa	75
Il XVI secolo	87
Corsari e pirati	97
Il Sacro Militare Ordine di Malta	99
Il Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire	107
Remi e vele	111
Marines e Caramanli	115
Postfazione	137
Bibliografia	141